Il Messaggero

Data 07-08-2008
Pagina 13
Foglio 1

www.ecostampa.it

DRAMMI AD ALTA QUOTA

In Val d'Aosta anche tre feriti nella cordata caduta in un crepaccio
In Veneto fatale a un friulano l'aver abbandonato un sentiero

Montagna, ancora due vittime: l'estate maledetta non si ferma

Un tedesco e un italiano muoiono sul Monte Rosa e sulle Dolomiti

di EMANUELE PERUGINI

ROMA - Ancora vittime in montagna: non si ferma l'estate maledetta. Ieri altri due morti: uno sul Monte Rosa e l'altro sulle Dolomiti Bellunesi. Mentre sul monte Resegone (Lecco) una donna è stata salvata da un elicottero.

L'incidente più grave sul Monte Rosa. Una cordata di quattro alpinisti tedeschi è finita dentro un crepaccio da una quota di circa 4.000 metri. Uno di loro è morto, mentre gli altri tre sono stati ricoverati in gravi condizioni all'Ospedale di Aosta. La vittima dell'incidente avvenuto sul Naso del Lyskamm è Hans Albert Mellwig, residente a Detmold, nel land del Nord Reno-Westfalia.

All'incidente ha assistito un'altra cordata. Dalle prime ricostruzioni la dinamica è stata simile a quella dell'incidente del Mont Dolent (Courmayeur), dove alla fine di liglio erano morti 4 olandesi: un alpinista è scivolato ed ha trascinato con sé anche gli altri a cui era legato. Dopo una caduta di alcune centinaia di metri, sono finiti dentro un crepaccio, da dove sono stati estratti dal Soccorso alpino valdostano.

La seconda vittima di ieri è stato un escursionista friulano, Renzo Corona, di 62 anni, residente a Vajont (Pordenone): è morto precipitando da una cengia mentre stava effettuando, con due compagni, il periplo del Sorapis nelle Dolomiti bellunesi. L'uomo stava seguendo il sentiero che dal rifugio San Marco porta a Palus San Marco nel territorio del comune di Auronzo (Belluno), quando, abbandonata la via, si è spostato su una cengia da dove è caduto. Il corpo è stato recuperato dagli uomini del soccorso alpino di San Vito di Cadore.

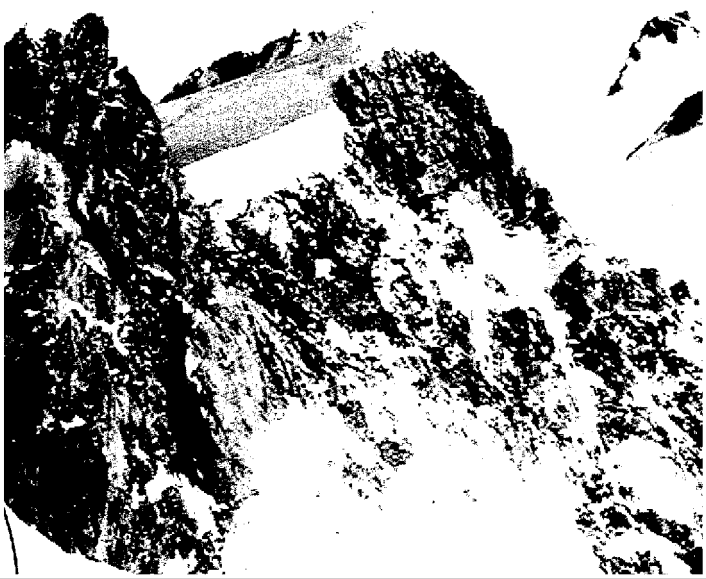
«La montagna - sottolinea Agostino Da Polenza, presidente del Comitato K2 del Cnr - è uno sport che richiede una certa fisicità di base, ma soprattutto competenza e informazione. Ogni anno ci sono tra i 200 e i 250 morti».

Quella del 2008 rischia di essere a tutti gli effetti una estate nera per l'alpinismo. Peggiore perfino di quella del 2007, che secondo i dati del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speologico (Cnas), è stata la peggiore da sempre. Solo le Dolomiti hanno registrato un bilancio di vittime alquanto allarmante: 44 morti, 634 feriti e 504 interventi.

Dati che hanno di fatto incoronato il 2007 come l'anno più nero dell'ultimo cinquantennio per gli incidenti. Un incremento di vittime che ha superato il 40 per cento rispetto al 2006. Nel 2008 gli incidenti sono cominciati alla fine di giugno, con la morte di un giovane alpinista spagnolo sul Monte Bianco. Lo stesso giorno, il 29 giugno, sul Gran Sasso, una comitiva di 18 amici era stata sorpresa dal maltempo: due le vittime, travolte da acqua, fango e detriti. Il 9 luglio sulle Pale di San Martino (Trento) un alpinista ceco è morto precipitando per una quarantina di metri. Il 16 luglio è il giorno della morte di Karl Uterkircher sul Nanga Parbat. Poi ancora altre vittime: Corrado Gregori, sulle Dolomiti del Brenta, e Simone Piller Hoffer, 23 anni, caduto sul monte Chiadeni.

OGNI ANNO 250 MORTI

Da Polenza, presidente del Comitato K2: «L'alpinismo richiede competenza»



078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.